

La Consulta delle Cittadine desidera sottoporre all'attenzione del Consiglio Comunale questo documento che contiene alcune raccomandazioni relative al governo del territorio della Città, richiamando in esso anche elaborazioni prodotte dal gruppo Geografia di Genere, che alla Consulta fa riferimento.

In premessa vogliamo affermare con forza che Venezia Centro Storico, per la sua specificità ambientale e urbana, non possa che essere integrata con la Terraferma di Mestre e Marghera pena la trasformazione in una sorta di Disneyland consegnata in toto alla monocultura turistica. Condividiamo la *vision* del Piano Strategico 2004 – 2014 cioè quella di “costruire in un futuro vicino e misurabile una città caratterizzata dall'alta qualità della vita dei suoi abitanti - nei suoi aspetti relazionali, lavorativi e culturali - e dall'alta qualità dei suoi assetti fisici e ambientali “.

Il primo articolo della Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nella Città (CEDUC), alla quale Venezia aderisce, recita: «La città è uno spazio collettivo che appartiene a tutti gli abitanti, i quali hanno diritto di trovarvi le condizioni necessarie per appagare le proprie aspirazioni dal punto di vista politico, sociale ed ambientale, assumendo nel contempo i loro doveri di solidarietà» e riassume quell'insieme di principi di sostenibilità sociale ed ambientale sottoscritti con Agenda 21 Locale e Carta di Aalborg.

L'attenzione è su alcuni punti che per noi dovrebbero orientare le scelte del territorio della nostra città di terra e del centro storico. Le politiche di governo del territorio hanno assunto tra i principi fondanti nei piani di ultima generazione i concetti di sostenibilità, di qualità della vita e di sussidiarietà. Come punto principale e di metodo per noi è importante che l'Amministrazione sviluppi maggiormente l'attenzione a pratiche di partecipazione, processi decisionali inclusivi e considerazione di saperi e culture dell'abitare, elaborate da uomini e donne sulla città.

Le esigenze dell'abitare non si esauriscono solo con la creazione di abitazioni, servizi, strade, ma con un progetto che risponda anche al bisogno degli abitanti di vivere in un ambiente sano, con spazi naturali e luoghi destinati all'incontro e alla relazione.

Per questo nel progettare i luoghi di vita è necessario indagare sui bisogni dei cittadini e creare le condizioni perché essi partecipino alle scelte e al governo del territorio. Da questo punto di vista riteniamo che vadano valorizzate pratiche di progettazione partecipata anche per micro-aree, prendendo spunto – per esempio – dall'esperienza del ‘campasso’ a Santa Marta o altre esperienze in città.

Il PAT dovrebbe essere infatti uno dei momenti di partecipazione e concertazione che coinvolge la cittadinanza per l'elaborazione del progetto finale e il nostro obiettivo è di dare un contributo in questo senso, allargando la base di discussione, cercando di mettere in gioco dei saperi femminili in questo campo.

Crediamo che il governo del territorio non possa che confrontarsi con i cittadini/e nei processi di trasformazione, in ambito di scelte di mobilità, di nuovi insediamenti e impatto ambientale. Gli amministratori devono considerare i cittadini come risorse, portatori di saperi e orientamenti indispensabili per governare le grandi modificazioni: cittadini non come lobby e gruppi solo di pressione, ma portatori di saperi sull'abitare che vanno ascoltati e valorizzati perché agevolano il benessere della comunità e la sua integrazione. I cittadini d'altra parte devono riconoscere la città come bene comune e prendersene cura.

Richiamiamo quindi l'attenzione sulla necessità di politiche di informazione, di circolazione dei progetti e dell'ascolto attento dei bisogni dei cittadini.

In particolare raccomandiamo politiche orientate al genere, anche attraverso la valorizzazione dei saperi delle donne sull'abitare, che si fondano sulle pratiche della relazione, sulla cosciente assunzione dei temi della cura e dell'inclusione nella propria prospettiva dell'altro da sé.

Ecco quindi le riflessioni e le considerazioni che abbiamo raccolto al nostro interno e che proponiamo all'Amministrazione Comunale

1. Assumere responsabilmente l'alterità del luogo come caratteristica peculiare e risorsa per i cittadini e per i visitatori di Venezia, nonché per l'insieme del territorio che si affaccia sulla gronda lagunare

Raccomandiamo:

- l'impegno reale alla **realizzazione del Parco della Laguna di Venezia**;
- la **valorizzazione di ogni spazio verde esistente nel centro storico e in Terraferma**, anche attraverso la "forestazione urbana" quali:
 - Tetti verdi**: "Inerbare" i tetti dei palazzi isola dal freddo le case e fa diminuire i consumi per il riscaldamento, mentre nel periodo estivo hanno effetto rinfrescante e possono inoltre trattenerne l'acqua, una risorsa sempre più preziosa. Inoltre producono un isolamento naturale, che assorbe le polveri sottili, gli inquinanti e i raggi ultravioletti.
 - Orti sui tetti e sui balconi**: l'orto urbano è divenuto per molti una difesa all'aumento dei prezzi, un bisogno di approvvigionarsi da soli di verdura e di cibo sani, il desiderio di contatto con il verde e una barriera al cambiamento climatico. Si può implementare la fattoria metropolitana come ha già fatto Venezia con i progetti "orti per gli anziani", "orti scolastici", "orti nelle carceri".
 - Verde verticale**: si tratta di far crescere sulle pareti degli edifici delle piante, scelte accuratamente, attraverso un supporto tecnologico. Il risultato è un giardino verticale in pieno centro urbano che ne migliora la vivibilità, influenzando positivamente il microclima e una maggiore ossigenazione e depurazione dell'aria. I vantaggi non risiedono solo negli aspetti di prevenzione della salute e dell'ambiente ma inserisce poesia urbana in movimento costante, variando necessariamente con la stagione, il clima, e i ritmi di crescita delle singole essenze verdi, ricollegandoci ai cicli naturali e all'equilibrio della materia vivente.
 - Case del giardinaggio e fattorie didattiche in città**: alcune città hanno realizzato luoghi attrezzati in città dove gli abitanti possono imparare a coltivare orti, dove i bambini possono vedere gli animali, apprendere a fare il pane, a mungere una mucca. Luoghi di educazione alla natura e di esperienza che invitano tutti a fare attività che mantengano e sviluppino la biodiversità.
- la **realizzazione del Bosco di Mestre** nello spirito del progetto originario.

2. Favorire un'economia locale sostenibile

Raccomandiamo:

- incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività a partire dall'effettiva implementazione delle bonifiche ambientali in zona industriale e del Parco della Laguna che possono consentire lo sviluppo di saperi, competenze, occupazione, cooperazione e imprenditorialità qualificate e buone prassi aziendali;

3. Potenziare i luoghi del vivere civile per favorire l'incontro e l'integrazione tra culture diverse,

Raccomandiamo:

- sostenere e potenziare l'utilizzo delle biblioteche e dei centri culturali quali presidi del vivere democratico, di incontri multiculturali e di produzione e fruizione culturale.

4. Porre particolare attenzione alla necessità di una mobilità sostenibile in laguna, in terraferma e nel loro collegamento

Raccomandiamo:

- rendere effettiva l'unità del territorio attraverso una politica dei trasporti che realizzi collegamenti diretti tra terraferma, centro storico ed estuario, anche studiando soluzioni innovative partendo da sperimentazioni sui bisogni dei cittadini legati al lavoro, al tempo libero e alla cura delle relazioni familiari
- rendere effettiva l'integrazione tra le diverse tipologie di trasporto in relazione ad orari, punti di connessione/scambio e biglietteria
- una soluzione alle questioni poste potrebbe rendere inutile la **costruzione della sublaguna** il cui impatto intermini ambientali, sociali ed economici risulta ancora non ampiamente valutato
- allontanare definitivamente le grandi navi**, che recano inquinamento, scosse continue e pericolosa azione sui fondali, dal Bacino San Marco e dal canale della Giudecca, creando una zona di stazionamento altrove
- creare flussi e **accessi diversificati** alla laguna: dall'aeroporto, ai terminal di Fusina e San Giuliano
- creare una **pista ciclabile** che colleghi Venezia alla terraferma e completare la rete ciclabile di terraferma, attualmente frammentata, nonché un **parcheggio custodito per le biciclette** a Venezia per veneziani e turisti
- la politica sui trasporti e quindi la mobilità/viabilità é strategica ai fini della **organizzazione della vita quotidiana**, componente rilevante per l'autonomia personale in quanto può consentire di muoversi nella città in condizioni di sicurezza e tranquillità. Obiettivi quindi di:
 - migliorare la fruibilità dei servizi, che influenzano la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, specialmente delle donne, e aumentano la **sicurezza nelle città** per godere pienamente della vita economica, sociale e culturale della comunità
 - realizzare progetti **di percorsi sicuri casa-scuola**
 - le **donne, per i tempi di vita, di lavoro e di cura, utilizzano in modo diverso**, rispetto agli uomini i mezzi di trasporto e in generale sono le migliori clienti dei trasporti pubblici poiché usano meno le automobili e sono invece più orientate all'uso di trasporti ecologici. Si spostano per andare al lavoro, accompagnare gli altri ed effettuare acquisti. Sono impegnate, oltre che nel lavoro domestico, nel lavoro retribuito e nel lavoro di cura, pertanto manifestano esigenze nei trasporti quali: risparmio di tempo, soddisfacimento di una moltitudine di compiti sullo stesso tragitto, flessibilità, sicurezza, comodità, accessibilità, maggiore frequenza delle corse.

5. Adottare elementi di Bilancio di Genere nella programmazione

Raccomandiamo:

- che il **Bilancio di Genere** sia lo strumento di sostegno per costruire un nesso esplicito ed evidente a tutti tra politiche amministrative, comunità cittadina e sostenibilità della vita quotidiana. Realizzare un Bilancio di Genere comporta una serie di problemi, soprattutto per quanto riguarda le competenze effettivamente disponibili e spendibili su questo progetto e le disponibilità economiche per sostenerlo. Per questi motivi l'interesse della Consulta a questo proposito ha subito battute di arresto. I vari momenti di riflessione e confronto su questo tema ci hanno però fatto capire che Bilancio di Genere non significa solo misurarsi con la complessità e la omnicomprensività di un bilancio comunale ma piuttosto individuare un metodo alla luce del quale prendere in considerazione singoli segmenti o aspetti della vita cittadina per avanzare ipotesi, proporre modifiche, fare raccomandazioni o suggerire integrazioni, senza nasconderci il fatto che il nostro

riferimento è una città particolare per la natura del suo territorio e per la specificità delle problematiche che la attraversano.

-analizzare la toponomastica della città (le donne spagnole lo fanno): quante strade sono intitolate a uomini e quante a donne?

Per chiudere, crediamo che l'ipotesi paventata della possibilità di un **sito nucleare** in Terraferma, non possa che essere respinta fermamente.